Opere Premiate

PREMIO XL
CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE

Future is nature
Durata 4'
Francesco Trovò (EhkoFilms)
Politecnico di Torino

100 000
Durata 4'18"
Irene Zanon
Accademia di Belle Arti di Venezia

PREMIO LARGE
Luoghi dell'anima
Durata 3' 22"
Classi 5^D e F
Liceo Artistico Giovanni Sello di Udine

Lasciare un segno
Durata 5'
Daniele Grasso
IIS La Farina Basile di Messina

PREMIO MEDIUM
Nobody Knows
Durata 12'
Classi 1^, 2^ e 3^ corsi A e B
Istituto Comprensivo Quattro Castella di Vezzano (RE)

Un delitto perfetto
Durata 10'
Classi 1^, 2^, 3^C
Istituto Comprensivo di Maniago (PN)
Scuola Secondaria Marconi di Maniago (PN)

PREMIO SMALL
Lo specchio
Durata 15'
Classi 5^A Scuola dell'Infanzia
2^ Scuola Primaria di Bagnone
Istituto Comprensivo Baracchini di Villafranca in Lunigiana (MS)

Pezzetti
Durata 9'
Gruppo eterogeneo di bambini e ragazzi coinvolti nel progetto *Cartoni animati in corsia* nei sei reparti dell'Ospedale dei bambini di Brescia

Premio
Comunico dunque sono
Presenza e Cultura
Shame and Glasses
Durata 7'
Alessandro Riconda, Dario Corno, Federica Bagaiolo e Andrea Vanzo
Politecnico di Torino

Premio
Idee per domani
Fondazione Crup
Babysmile
Durata 1'
Piergiorgio Del Ben di Cordenons (PN)
Sara Moretto di Motta di Livenza (TV)
Accademia di Belle Arti di Brera, Milano

Premio Caritas
Basta un sorriso
Durata 5'
Steve Flàmini
IIS La Farina Basile di Messina

Premio fotografia
Banca Popolare Friuladria
Home
Durata 7'
Elia Frate
ISIS Leonardo Da Vinci di Portogruaro (VE)

Premio
Musica-immagini
Dillon – Thirteen Thirtyfive
Durata 3'46"
Barnaba Barcellona, Federico Gioco e Julio Hasho
Accademia di Belle Arti di Venezia

Premio humor
Bruno libero
Durata 10'30"
Daniel Maculan e Damiano Zanchetta
Accademia di Belle Arti di Venezia

www.videocinemaescuola.it

Promotori

Con il patrocinio di

Con la partecipazione di

Con il sostegno di

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia, 7
33170 Pordenone (Italia)
Tel+39 0434553205
Fax+39 0434364584
info@videocinemaescuola.it

Premio Presenza e Cultura
"Comunico dunque sono"

Shame and glasses 7'

Alessandro Riconda, Dario Corno
Federica Bagaiolo e Andrea Vanzo
Corso di Laurea in Ingegneria del Cinema e Mezzi di Comunicazione
Politecnico di Torino

Il lavoro è stato ideato per valorizzare una famosa marca italiana che produce occhiali da svariati decenni: ma non è un semplice spot pubblicitario, è anche una piccola storia con la sua morale, dove la comunicazione non verbale la fa da padrona.
Protagonista è un bambino, alle prese con un compito di classe e la vergogna di farsi vedere, per paura di essere preso in giro, con indosso un paio di occhiali. Ciò che teme di più è di essere deriso dalla bambina per la quale nutre una particolare simpatia. Pur di non mettersi gli occhiali, lui tergiversa, si guarda in giro, tenta di leggere i quesiti del compito, senza riuscire a decifrare una parola. Intanto il tempo per la prova scorre veloce, i suoi compagni consegnano il compito, e anche la sua amichetta lo fa. Proprio allora il bambino mette gli occhiali e tenta un veloce recupero, scrivendo in modo più rapido possibile le risposte. Ma il tempo scade e lui è costretto a consegnare la sua prova incompleta. Amareggiato, esce dalla classe e vede la compagna di classe, la saluta con un sorriso incerto, non senza essersi prima sfilato gli occhiali dal viso. Lei non lo riconosce, finché non estrae dalla tasca un paio di occhiali e, con questi, lo vede e lo saluta. Grande è la sorpresa del bambino, che si accorge del suo grande errore, quello di non aver avuto il coraggio di infilarsi gli occhiali prima! La bambina, senza la minima vergogna, gli indica in modo spontaneo come è al di sopra di ogni timore di essere presa in giro: vederci bene è la cosa più importante, e un paio di occhiali è quello che ci vuole per risolvere i piccoli problemi della vita scolastica e di relazione con gli altri.

Premio Fondazione Crup
"Idee per domani"

Babysmile 1'

Piergiorgio Del Ben di Cordenons (PN)
e Sara Moretto di Motta di Livenza (TV)
Accademia di Belle Arti di Brera, Milano

Questo lavoro è uno spot breve, efficace e anche brioso. La musica inizia come un carillon, e l'oggetto del video viene presentato: sembra il personaggio di un cartone animato, visto che mostra un volto con un sorriso stilizzato. Poi la musica aumenta il suo ritmo, e l'oggetto si anima, svelando la sua natura di lampada dal design un po' particolare. Si tratta di un lume che può cambiare faccia, sì, proprio così: vale a dire che può proiettare una luce diversa sul muro, a seconda di come si cambia la mascherina che blocca il fascio di luce che esce dalla lampada. È un'idea proprio originale, perché la luce può assumere l'aspetto di un volto normale, di uno che abbozza ad un'espressione diversa, fino ad aprirsi in un sorriso. Il possessore di questa lampada speciale ha la possibilità di esternare il suo stato d'animo, cambiando la mascherina, oppure può decidere di lasciarla in un perenne sorriso, così da favorire il suo buon umore. E lo spot è costruito in modo che il prodotto si presenti come un'allegra alternativa alla solita illuminazione impersonale che una lampada da tavolo offre: l'efficacia sta nel fatto che questo lume è accattivante, piace, si potrebbe pensare di acquistarlo, per dare un tocco di ottimismo alla propria lettura fatta alla luce di questo versatile oggetto. Quale migliore test per un prodotto? Anche se non è in produzione, ha tutte le caratteristiche per diventare un oggetto che si vorrebbe avere. Un'idea che qualche fabbrica potrebbe tenere in considerazione.

Premio Caritas Pordenone

Basta un sorriso 5'

Steve Flàmini della Classe 5^D
Istituto Istruzione Superiore
La Farina Basile di Messina
Coordinamento dell'insegnante
Demetrio Scopelliti
e Danilo Currò supporto esterno

È la storia di amicizia un po' inconsueta tra due ragazzi, più o meno della stessa età, che vivono vite differenti. La voce narrante racconta la sua storia di amicizia con Guido, un vicino di casa autistico, con il quale, un po' alla volta, nasce e si sviluppa un'amicizia disinteressata, fondata su piccoli gesti, sguardi, silenzi. Il protagonista si avvicina a Guido, cerca di penetrare nel suo mondo isolato e lontano, soprattutto attraverso una vicinanza discreta, che il ragazzo autistico impara a sentire come amica. Non è facile entrare in relazione con lui, ma il protagonista lascia a Guido i suoi tempi, andandolo a trovare, facendo sentire la sua presenza complice ma discreta. Per quanto possa sembrare un'amicizia impossibile, perché Guido non parla mai con lui, un po' alla volta la diffidenza viene vinta, l'accettazione del vicino di casa si fa concreta attraverso la particolare sensibilità del ragazzo autistico, che sa cogliere i momenti di crisi dell'altro. Quando la sua ragazza lo lascia, Guido lo raggiunge sulle scale di casa e gli mette la testa sulla spalla: ha compreso il suo dolore, lo condivide, pur nel suo silenzio trova una modalità di comunicazione.
Il protagonista racconta la sua storia ad un gruppo di bambini, che lo ascoltano partecipi, persuasi, alla fine, che l'amicizia si può esprimere in modi diversi, anche attraverso una vicinanza e una condivisione al di fuori del comune, come quella fatta di silenzi e di sguardi.

Premio Fotografia
Banca Popolare FriulAdria

Home 7'

Elia Frate di Concordia Sagittaria (VE)
Istituto Statale Istruzione Superiore
Leonardo Da Vinci di Portogruaro (VE)

Un ragazzo di diciassette anni appassionato di musica e di cinematografia ha realizzato questo cortometraggio sulle note di The Cinematic Orchestra, scegliendo, non a caso, un brano intitolato To *build a home. Anzi*, è la voce della canzone che ha ispirato il tema della narrazione per immagini, un itinerario intimo e nostalgico tra le pareti di una casa, mentre fuori piove. La carrellata di fotogrammi ci presenta alcuni particolari di questa abitazione, dandoci l'idea di un nido ricco di oggetti che evocano presenze e attività. Il calore vissuto di un pavimento di legno, dei cuscini realizzati dalle mani di qualcuno che li ha pensati proprio per quella poltroncina o per quella particolare sedia e tanti altri particolari ci restituiscono una casa vissuta, amata, che sembra rianimare anche ricordi del passato. Come una vecchia macchina da cucire, che ha ancora infilato un filo che riporta ad oggetti per la casa o vestiti realizzati per la famiglia, per abbellire l'ambiente o le persone. C'è anche un vecchio telefono, di quelli grigi, pesanti, con la ruota per fare i numeri, così strano da vedere, senza i tasti a cui siamo ormai abituati, un modo per avere contatti con l'esterno senza la rapidità di un apparecchio di oggi.
Questo lavoro suggerisce una dimensione del tempo ormai lontana, quando c'era il gusto di realizzare le cose a mano, o di fermarsi a gustare del vino imbottigliato in casa.

Premio Musica-immagini

Dillon – thirteen thirtyfive 3'46"

Federico Gioco di Verona
Barnaba Barcellona e Julio Hasho di Vicenza
Accademia di Belle Arti di Venezia

I tre autori sono partiti scegliendo una canzone, quella della cantante e compositrice tedesca di origini brasiliane Dillon, che era priva di un videoclip. La protagonista è una ragazza, probabilmente la tredicenne del titolo, che corre in bicicletta, assaporando un momento di libertà a contatto con la natura. È vestita in modo romantico, con un vestitino che è molto lontano da un abbigliamento adatto ad una gita solitaria fatta con intenti sportivi. La ragazza cerca la solitudine, sembra stare bene con se stessa, ma non ha un'aria triste. Forse pensa all'inizio di un amore e le immagini di natura nelle quali si ferma sono serene: attraversa un campo di mais, vediamo il suo sguardo attraverso il foro che si trova su una foglia, guarda l'acqua di un fiume e ci getta dentro un sasso, ma senza rabbia, in modo pacato. Accende un fuoco in riva ad un fiume. L'unico moto faticoso è quello di risalire una montagna di ghiaia, affondandoci con le sue scarpe da ginnastica, ma sembra una piccola conquista, non ha l'aria di una sfida. La gita solitaria della ragazza forse è velata di malinconia, il viraggio vintage del colore ci fa pensare a questo sentimento. La successione delle immagini è piacevole, ha una certa poesia, che ben si sposa con i toni pacati della musica di Dillon.

Premio Humor

Bruno libero 10'30"

Daniel Maculan di Schiavon (VI)
e Damiano Zanchetta di Mussolente (VI)
con musiche di Andrea Raccanelli
Accademia di Belle Arti di Venezia

Quest'opera è un eccezionale lavoro di animazione: unisce la tecnologia usata per il sapiente montaggio e per la costruzione degli sfondi della vicenda con l'accurata manualità con la quale vengono costruiti i diversi personaggi. La storia è quella di una cacca di cane di nome Bruno che, solitaria e maleodorante, non riesce a fare amicizia con gli esseri che incontra nel suo cammino. La priorità di Bruno è quella di non rimanere da solo, vaga sui marciapiedi della città, in cerca di un amico: ma, purtroppo, il suo terribile olezzo fa in modo che tutti "lo evitino con sommo disprezzo". Invano cerca di prendere le sembianze di un bruco, poi di lumachina, per fare amicizia con questi animaletti: tutti fuggono la sua presenza. Solo uno sciame di mosche lo segue, "importuno, molesto e tenace". Alla fina Bruno decide di cambiare ambiente: entra in un giardino e qui incontra una rana, che comincia a seguirlo: è l'inizio di un sodalizio, perché la cacca attira le mosche e consente all'amica di "catturar qualche ghiotta mosca fresca", mentre gli altri li "guardano con sgomento". La morale è facilmente deducibile: si può trovare un amico, al di là dei propri... difetti.
Il lavoro è accompagnato da una musica che ben si abbina al testo della storia, costruito piacevolmente in rima. Anche la voce narrante ha il giusto tono, sobriamente ironico, per farci partecipare alle vicende di Bruno e per convincerci che il personaggio principale ha comunque una sua dignità d'esistere.

Da settembre il nuovo bando
2014-15 sarà on-line

www.videocinemaescuola.it

Presentazione delle opere a cura di Martina Ghersetti

I video premiati sono raccolti in un dvd, a disposizione gratuitamente, e solo per uso scolastico, richiedendolo al Centro iniziative Culturali Pordenone oppure a:
cicp@centroculturapordenone.it

30

Opere Premiate

VideoCinema & Scuola
2013-14

30° Concorso Internazionale di Multimedialità aperto a studenti di scuole e università

VideoCinema eScuola 2014

A volte seri, altre venati di malinconia, spesso anche divertenti: quest'anno i lavori giunti alla trentesima edizione del nostro concorso, che sono stati centoventi, hanno toccato temi vari, dimostrando che la fantasia, fin dalla scuola dell'infangia, è la grande protagonista. Poi studenti e insegnanti ci mettono il loro impegno, usano una tecnologia che è sempre più alla portata di tutti, e, soprattutto, dedicano tanto tempo alla realizzazione di lavori che sono sempre più dei cortometraggi, delle piccole storie che riuelano un'attenzione particolare al narrare il presente dei bambini e degli adolescenti che lavorano per animare i video. La scuola rimane un luogo priuilegiato per questo tipo di formazione audiovisiua e multimediale, nonostante tutte le difficoltà che l'attraversano: mancanga della compresenga degli insegnanti, tagli sempre più dolorosi alle risorse economiche, poche possibilità di rinnouare le attreggature. Si può dire che solo l'entusiasmo sia la molla per proporre alle classi un lauoro che ua al di là del programma scolastico. La dimostrano le capacità di risposta soprattutto dei bambini più piccoli, della scuola dell'infangia e primaria, visto quanto questo tipo di attiuità dia frutti più che persuasiui.
Gli studenti delle uniuersità e delle accademie hanno risposto con grandi numeri al richiamo del concorso, presentando molti lauori interessanti, che hanno messo alla proua la possibilità di unire creatiuità e l'uso quasi professionale della telecamera.
A tutti i liuelli, comunque, la qualità dei lauori è degna di nota, segno che c'è un certo gusto di ricercare anche a liuello tecnico la migliore resa possibile.

Martina Ghersetti

Commissione Concorso
Angelo Bertani, Guido Cecere, Lisa Cinto, Daniele Dazzan, Fulvio Dell'Agnese, Patrizio De Mattio, Lisa Garau, Loredana Gazzola, Martina Ghersetti, Carla Manzon, Carlo Montanaro, Luciano Padovese, Maria Francesca Vassallo e Giorgio Zanin.

Premio XL

Future is nature 4'

Francesco Trovò, di Piasco (CN)
studente del Politecnico di Torino
Coordinamento EhkoFilms

Una perfetta integrazione tra suono, movimento e musica è ciò che caratterizza questo lavoro. L'autore lo ha realizzato in toto: sua è l'idea, e in più è anche protagonista della coreografia inventata sulle note di *Crystalize*, della violinista californiana Lindsey Stirling. Dimostra le sue indiscutibili doti di performer, interpretando in chiave hip hop una musica che è già stata concepita per abbinarsi alla natura. Crea con originalità un videoclip che lo vede unico essere umano protagonista in uno scenario nel quale si impone la presenza della natura. Il ballerino si muove quasi esaltando la compenetrazione tra i suoi passi di danza e la natura che lo circonda, riuscendo a costruire un unicum nel quale le componenti umane e naturali si fondono in armonia, mantenendo, allo stesso tempo, un ritmo vitale che accompagna con efficacia il movimento. Il tutto avviene in una cornice naturale scelta in ambiente montano, che accoglie la danza circondato da cime che stanno sullo sfondo, rocce sulle quali si balla, radure boschive che esaltano la presenza umana perfino con un tuffo ai piedi di una cascata, facendo entrare fisicamente il protagonista in un abbraccio naturale fatto di acqua cristallina. A parte l'armoniosità della fusione tra coreografia, musica e ambiente naturale, si apprezza la varietà delle inquadrature offerte al pubblico, che donano dinamicità ad uno spettacolo che coinvolge lo spettatore senza annoiarlo mai.

Segnalato

100.000 4'18''

Irene Zanon, di Trebaseleghe (PD)
studente dell'Accademia
di Belle Arti di Venezia

Il lavoro richiama le 100.000 identità di pirandelliana memoria, solo che lo fa sullo sfondo della rete, che permette lo sfaldarsi dell'identità dell'individuo in molte e diversificate personalità che, moltiplicandosi all'infinito, finiscono per far perdere all'uomo o alla donna la reale cognizione di sé. La visione di questa espansione si fa inquietante, facendo vagare la persona e le molte immagini di sé, sempre irrimediabilmente uguali, in una sorta di tubo catodico senza fine. Ogni immagine riproduce se stessa, non muta nemmeno l'espressione, in una fissità che riecheggia la perdita di una visione concreta della realtà, che non esiste nemmeno più, inghiottita come appare da una dimensione solamente virtuale. La vita vera dov'è? La persona appare prigioniera, in maniera drammatica, in un mondo che ha perduto la sua umanità.

Premio Large

Luoghi dell'anima 3'22''

Classi 5^D e F del Liceo Artistico Statale
Giovanni Sello di Udine
Coordinamento degli insegnanti
Francesca Agostinelli, Walter Criscuoli,
Francesca Piccini, Stefano Tubaro,
Clara Zamolo e Alessandro Zorzi

Il lavoro propone uno dei temi che di più caratterizzano l'anno in corso: l'anniversario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale, scoppiata in Europa cento anni fa. Alla base di quest'opera c'è un'accurata ricerca di filmati d'epoca, che richiamano diverse fasi del conflitto e, soprattutto, le diverse località nelle quali i soldati si sono affrontati. Si vedono le trincee, ma anche i cannoni che sparano in campo aperto, e i feriti trasportati in una delle tante città bombardate.
Le immagini di repertorio sono cucite insieme da un accurato montaggio, non prima di venire rielaborate dal giudizio dei posteri, che in esse vedono soprattutto il sangue versato dalle vittime del conflitto. E il viraggio del colore rosso, che invade le immagini come si faceva con le colorazioni artigianali delle prime pellicole che si voleva far passare dal bianco e nero al colore, dona maggiore drammaticità alle immagini. Ai volti si sovrappongono le croci, e le croci sono imbrattate dal sangue appena versato dagli umili eroi di questa guerra. Il sangue gocciola denso dai bracci di croci essenziali, come quelle erette nei campi di battaglia, tutte uguali, unendo le vittime, spesso senza identità, nel dolore delle giovinezze perdute per una causa a loro estranea e lontana. Un destino che l'uomo non ha imparato ad evitare, nonostante il copioso sangue versato.

Segnalato

Lasciare un segno 5'

Daniele Grasso della classe 4^C
dell'Istituto d'Istruzione Superiore
La Farina Basile di Messina
Coordinamento dell'insegnante
Demetrio Scopelliti

La vita di un uomo è rappresentata come un disegno a matita su un foglio di carta: si susseguono i tratti che il protagonista assume nei diversi momenti della sua vita, via via cancellati per dare spazio al tempo di compiere il suo corso. Si inizia dal volto sereno di un neonato, al quale seguiranno quelli del bambino, dell'adolescente, del giovane uomo innamorato che fa l'incontro della sua vita, dell'uomo che diventa padre, che invecchia a poco a poco, fino a diventare la maschera di se stesso, ovvero il ritratto della morte. Il sapiente montaggio accelera il lavoro dell'abile disegnatore, che con maestria ci fa assistere al passare inesorabile del tempo. Sembra che davvero tutta la vita possa stare dentro un foglio disegnato, e il segno della matita raccontare le diverse emozioni che l'hanno attraversata: che cosa rimane alla fine? Un foglio stropicciato, consumato dalle tante cancellature che hanno segnato i molti inizi diversi che questo volto ha espresso. Una vita con tante possibilità di essere se stesso, tra gioie e dolori.

Premio Medium

Nobody knows 12'

Studenti dell'indirizzo musicale
della Scuola Media Balletti
dell'Istituto Comprensivo
Vezzano-Quattro Castella (RE)
Coordinamento degli insegnanti
Saverio Settembrino, Dario D'Ambrosio,
Emanuele Valla, Gabriel Panduro
e Marco Schiatti

Il lavoro è senz'altro il frutto di un ampio e lungo lavoro fatto durante l'anno scolastico, lo si vede dall'accuratezza con la quale si sono preparati i ragazzi, che hanno collaborato anche a realizzare gli arrangiamenti musicali. La storia racconta gli atti di bullismo che alcuni ragazzi e ragazze subiscono, ma anche la presa di coscienza della inutilità di questi atteggiamenti da parte degli autori dei comportamenti negativi. Si può dire che la musica ha una grande funzione aggregante e diventa lo strumento per superare i dissidi tra compagni. Il bullo, che nelle sue azioni negative svela più che altro i suoi disagi esistenziali, cambierà atteggiamento, pur di non essere escluso dall'orchestra della scuola, scoprendo che vivere in armonia è molto meglio.
I ragazzi recitano con una certa naturalezza, che rende piacevole la narrazione. Poi è la musica a farla da padrona: le canzoni proposte dai ragazzi e dalle ragazze sono veramente ben interpretate e la scelta dei testi è in perfetta sintonia con le situazioni della storia. Ci sono le ragazze che devono imparare a comportarsi come "natural woman", recuperando la loro spontaneità. Tutti, alla fine, sono concordi che esprimendo i propri "true colours", vale a dire la propria reale personalità, riescono a convivere meglio, trovando dei punti d'intesa che si trasformano in amicizia.

Segnalato

Un delitto perfetto 10'

Classi 1^, 2^, 3^C, Scuola Secondaria Marconi
Istituto Comprensivo di Maniago (PN)
Coordinamento di Pietro Rosa e delle insegnanti
Eliana Genualdo e Caterina Shanta

La storia s'inserisce nell'atmosfera gialla che attraversa Maniago, patria del concorso "Lama e trama", che premia ogni anno autori di thriller che fanno riferimento, nella loro storia, all'uso dei coltelli, simbolo dell'industria locale. La narrazione è in bianco e nero, e questo accompagna molto bene la storia che si fa via via più drammatica: un marito geloso viene accusato di aver ucciso la moglie. In realtà l'autore del delitto segue la vita dei due personaggi da lontano e approfitta dell'ubricatura del marito perché tutti i sospetti cadano su di lui. Quindi la fine non è la classica risoluzione con il colpevole in prigione.
Gli ambienti scolastici sono usati in modo originale, realizzando una messinscena ben costruita, anche perché il viraggio delle immagini aiuta a nascondere le imperfezioni: anche l'uso delle scritte, tipiche dei film muti, accompagna in maniera persuasiva lo scorrere della storia, che si avvale comunque della voce narrante del vero assassino.

Premio Small

Lo specchio 15'

Classi 5^A Scuola dell'Infanzia
e 2^ Scuola Primaria di Bagnone,
Istituto Comprensivo Baracchini di Villafranca
in Lunigiana (MS)
Coordinamento degli insegnanti
Cecilia Armanetti, Loredana Panigazzi
Ivana Pretari, Angela Buttini
Cristina Biondi, Caterina Carnesecca

Ciò che colpisce subito è la giovanissima età del comitato di "saggi", abbigliati in modo fantasioso, che seguono le sorti di alcuni bambini della scuola primaria che, all'inizio della storia, proprio non si sopportano. I "saggi" sono i bambini della scuola dell'infanzia, e sanno recitare molto bene la propria parte, con un piglio e una disinvoltura davvero invidiabili, di fronte alla telecamera: questo suggerisce che dietro le quinte ci sia stato un immenso lavoro da parte degli insegnanti, e un'infinita pazienza da entrambe le parti.
I "saggi" decidono di escogitare un trucco per far cambiare atteggiamento ai belligeranti, usando uno specchio magico.
L'idea che rende questa storia originale è quella di far vestire ai due protagonisti l'uno i panni dell'altro: solo in questo modo capiranno quali sono gli atteggiamenti che vanno migliorati, tanto che, alla fine della storia, i due bambini, ripreso dopo varie tribolazioni di nuovo l'aspetto originario, finiranno per comprendersi e diventare amici. Lo stesso accade alle bambine, che all'inizio sono tutte compatte contro la compagna "secchiona". Anche i protagonisti della scuola primaria interpretano i personaggi in modo spontaneo, non nascondendo il proprio divertimento. Simpatico anche il finale, con il "saggio" vestito da messicano che, dopo tanto lavoro, finalmente, può riprendere la propria siesta.

Segnalato

Pezzetti 9'

Gruppo eterogeneo di bambini e ragazzi (4-17 anni)
coinvolti nel progetto *Cartoni animati in corsia*
in sei reparti dell'Ospedale dei Bambini di Brescia
Coordinamento di Vincenzo Beschi
dell'Associazione Avisco di Brescia

Si tratta del grande lavoro fatto con i bambini e i ragazzi che sono ricoverati in sei reparti pediatrici dell'Ospedale di Brescia, coinvolti in alcuni laboratori creativi proposti proprio all'interno del nosocomio. A parte la realizzazione dell'animazione, che è stata molto gratificante per i giovani pazienti, interessante è il racconto del backstage, che fa vedere come il lavoro si è realizzato. L'uso di attrezzature molto semplici, quali un tavolino mobile, una macchina fotografica e un computer, hanno fatto prendere confidenza con le tecniche di animazione più semplici, ma di sicuro effetto. La tecnica usata per realizzare i protagonisti dell'animazione è della semplice carta colorata, che i bambini hanno potuto modellare usando solo le mani.